

ATTUALITÀ

Il Consiglio comunale di Bologna sul Centro di cultura islamica: «La moschea si farà, ma dimezzata»

Entro la fine dell'anno il Consiglio comunale discuterà il documento per la costruzione del nuovo Centro di cultura islamica di Bologna che con la moschea, la biblioteca, gli uffici, coprirà tra i 2500 e i 3000 metri quadrati di superficie nell'area ex Caab del quartiere San Donato. E' il risultato del percorso di consultazione che ha coinvolto il Comune, il quartiere, la comunità

islamica e i cittadini, concluso ieri sera con l'ultima assemblea pubblica. Dopo un primo stop dovuto al valore di permuta del terreno di proprietà del Centro islamico da scambiare con quello dell'ex Caab, l'opposizione del centrodestra e la minaccia di An e delle liste civiche di convocare un referendum autogestito, la vicenda della costruzione della nuova moschea bolognese sembra quindi

essere arrivata all'ultimo atto. «Dopo il confronto di questi mesi con tutte le parti in causa - spiega l'assessore comunale all'Urbanistica Virginio Merola - siamo finalmente nella condizione di arrivare a una decisione». Ultimo nodo da sciogliere è rimasto il valore della permuta del terreno di via Felsinea (di proprietà del Centro di cultura islamica) e di quello su cui dovrà sorgere il nuovo

centro. In base alla valutazione, che nei prossimi giorni verrà svolta da un ente terzo (la prima stima era stata fatta dalla Finanziaria Bologna Metropolitana) si capirà se potranno essere edificabili 2500 o 3000 metri quadrati su 19mila metri quadrati complessivi. «Non è mai stato in discussione il fatto di costruire o meno la moschea - precisa il presidente di San Donato Riccardo

Malagoli - la questione portata avanti in questo periodo è stata il come e il dove costruirla. La prima proposta era molto diversa da quella a cui siamo arrivati ora, ma anche il Centro islamico ha detto chiaramente che la proposta è gradita, nonostante i metri quadrati edificabili siano ora minori rispetto a quelli iniziali».

Redattore sociale



A DESTRA, MANIFESTAZIONE A SOSTEGNO DELL'EUTANASIA. REUNTERS SOTTO UN CLOCHARD



di Fulvio Fania  
Pisa [nostro inviato]

La Cei non vuole fare testamento. Nel giorno in cui le "Settimane sociali" dei cattolici italiani scendono dall'iperuranio delle teorizzazioni sul "bene comune" alla pratica dei temi politici incombenti della bioetica, il segretario della Conferenza episcopale ribadisce che la Chiesa farebbe volentieri a meno di una legge sul testamento biologico. «Meno legiferiamo, meglio è - insiste monsignor Giuseppe Betori -, lasciamo ai processi naturali stabilire che cos'è l'uomo, quando muore e quando nasce». I vertici Cei temono che una legislazione sull'ultimo respiro spalanchi le porte all'eutanasia, e a quella «biopolitica» che Francesco D'Agostino, relatore principale della sessione, individua come «tendenza epocale» nemica del diritto naturale, pretesa inaccettabile della politica o della legge di «attribuire» un valore alla vita anziché «riconoscere» quello oggettivo e dato per sempre dal creato.

Betori diffida del dibattito parlamentare. «Quale legge?», si domanda spiegando: «Le posizioni variano tra gli stessi propositi dei testi e sappiamo bene che una proposta non significa nulla rispetto a quello che sarà la legge su cui discutere». Politici cattolici, dunque, frenate, bloccate, tergiversate. E' vero che per Laura Palazzoni,

docente di filosofia alla Lumsa, c'è anche il rischio che dilaghi un far west di comportamenti al capezzale del morente, però - osserva la studiosa - «gli otto disegni di legge sono tra loro incompatibili» e alcuni puntano dritti all'eutanasia. Se davvero si trattasse solo di scongiurare l'accanimento terapeutico non servirebbe far firmare un testamento con la conseguenza di violentare con cure inutili proprio coloro che non l'avranno firmato. Betori, all'unisono con D'Agostino, giudi-

La conferenza episcopale ribadisce che non vuole una legge sull'argomento

La Cei non vuole fare testamento biologico

che sia vera o no, certo il segretario Cei sta rivelando le intenzioni autentiche delle gerarchie: coinvolgere più strettamente il cattolicesimo popolare tipico delle "Settimane sociali" nella battaglia sui "valori non negoziabili" di vita e famiglia. Qui il discorso si fa concreto; il senatore Udc Luca Marconi si presenta alfiere del no al testamento biologico e del non possumus per ogni mediazione polemizzando con chi, come Giorgio Campanini, mette in guardia dall'arrociamento, dal «muro contro muro», dal «chiudere quasi del tutto lo spazio della mediazione politica», dal «rischio di sovraesporre le gerarchie» e di «spostare l'attenzione da altri temi quali l'educazione alla legalità». Ma è proprio contro aborto, eutanasia, procreazione assistita che la Cei cerca movimento. Ne sanno qualcosa le associazioni cattoliche riunite in Retinopera, in questo periodo alle prese con la scelta di un nuovo coordinatore dopo il mandato di Paola Bignardi, e da tempo sottoposte alle

pressioni episcopali per fare del loro coordinamento il braccio "sociale" della lobby cattolica accanto a "Scienza e vita" e al Forum delle famiglie, tutti pronti a mobilitare la piazza e la politica trasversale. Per il resto queste "Settimane sociali" tendono a sfuggire ai «temi emergenti» dell'attualità politica, come li definisce il segretario del Comitato preparatorio Franco Garelli. D'altra parte, della precarietà del lavoro non hanno già parlato il papa in persona e il presidente della Cei? Tranquillizzati da questa sensibilità dei vertici, ai delegati non resta che rarefare in mezzo a cento relazioni accademiche l'universo del «bene comune». Malgrado tutto, però, le diverse anime esplodono. Carlo Casini, ultras del Movimento per la vita, dopo aver concesso che ogni cattolico può scegliere il partito che gli aggrada, reclama un «racordo» tra tutti i politici di chiesa per «pensare, decidere e votare insieme». Per contro, il vicentino Franco Venturella, ci confida che in questa quarantena giorni «manca la vita delle comunità, ci si confronta sui principi generali ma non sulle sfide reali del Paese».

Forse il modello delle "Settimane sociali" dovrà essere ripensato per il futuro, ammette Franco Garelli; magari bisognerà concentrarsi di più sui temi che incalzano sulla scena politica, benché sia difficile in un Paese in cui la Conferenza episcopale produce già una mole enorme di convegni e "progetti culturali". Gli applausi che Betori ha ascoltato a sostegno di D'Agostino si levano anche durante la relazione del presidente di Azione cattolica Luigi Alici dedicata all'educazione. Tra le righe del suo discorso i delegati sanno riconoscere qualche passaggio cruciale. «L'impegno dei cattolici non è di attestarsi dietro una specie di linea del Piave» («in una città della assediata») - afferma il leader dell'organizzazione storica del laicato cattolico - in evidente polemica con i sostenitori delle trincee non negoziabili. Occorre «coerenza tra contenuto e stile del Vangelo», ammonisce ancora Alici riprendendo un richiamo che Enzo Bianchi, priore di Bose, ha rivolto qualche tempo fa al convegno dei presidenti di Azione cattolica. Anche per loro sono tempi incerti nel delicato passaggio di consegne alla testa della Cei da Ruini a Bagnasco e nel rapporto inquieto tra i vertici della Conferenza episcopale e il Vaticano. Perfino la terna di candidati per la nomina del nuovo assistente spirituale di Azione cattolica resta ibernata da qualche tempo in attesa che la Santa sede decida.

In tutta Italia "Notte senza dimora", un'iniziativa di "Insieme nelle terre di mezzo" per chiunque voglia capire la quotidianità dei senza dimora

Metti una notte col sacco a pelo e scopri come vivono gli homeless

di Giada Valdannini

Metti che una sera riesci a rinunciare a casa tua e che, sacco a pelo in spalla, decida di andartene in strada munito giusto di un cartone su cui coricarti. Metti che insieme a te, altre centinaia di persone decidano di fare lo stesso. Non sarà un momento di follia collettiva quanto piuttosto una mobilitazione pacifica, un modo per dare solidarietà a chi, tutto l'anno, è costretto a vivere senza un tetto sopra la propria testa. E' ciò che hanno fatto le migliaia di persone che, a vario titolo, hanno aderito - lo scorso 17 ottobre - alla Notte dei senza dimora, organizzata ogni anno dall'associazione "Insieme nelle terre di mezzo". Dieci piazze coinvolte, una manifestazione che ha visto attivarsi tutta la penisola in un crescendo di adesioni che ha trasformato questo appuntamento in un rito che si svolge ormai da otto anni. Un'occasione per condividere cena, dan-

ze, spettacoli e un'intera notte con gli homeless che popolano le nostre città. Lo "sleep-out" è solo l'ultima testimonianza di un lavoro nato a Milano dieci anni fa e che vedeva un gruppo di giornalisti metter su un mensile - Terre di mezzo, appunto - dedicato ai problemi dei senza dimora. Da mentali di questa impresa editoriale: una comunicazione che, pariteticamente, mostri al lettore il mondo del disagio attraverso tinte sempre cariche di dignità. E' così che a Roma come a Milano, a Bologna, Bergamo e via dicendo, Terre di mezzo ha raccolto intorno a sé una schiera molto vasta di amici e sostenitori. L'altra notte, a Milano un migliaio di persone si è dato appuntamento in piazza e a Roma ne sono giunti a centinaia. All'arrivo a piazzale dei Partigiani, nel cuore dello storico quartiere capitolino di Ostiense, il buio aveva già avvolto il via vai di pendolari che, ventiquattrore alla mano, cercavano di farsi largo tra la folla. Qualcuno pronto a buttare un occhio sull'anomalo capannello, qualcun altro talmente distratto da non curarsi di nulla nel tentativo di raggiungere casa nel minor tempo possibile. Eppure in piazza c'era già un nutrito numero di persone, due tavole da centinaia di posti



Alla stazione Ostiense di Roma senza denaro e abiti idonei ad affrontare l'inverno, si dorme sotto i banchi di lamiera del vicino centro commerciale

rapporto tra pregiudizio e comunicazione. E' abituato a fare della parola il proprio strumento di sopravvivenza: dorme su una panchina a via Nazionale e per campare fa il cartomante. «Regalo sorrisi e parole buone a chi ne ha bisogno. In cambio chiedo giusto un'offerta». Anni fa ha perso i suoi

Antonio dorme su una panchina e per campare fa il cartomante: «Regalo sorrisi e parole buone a chi ne ha bisogno. In cambio di un'offerta»

imbandite e pronte all'uso, un'atmosfera di festa ritmata dal vociare frenetico e divertito dei volontari di Terre. Assieme a loro, una cordata cittadina di associazioni che ha contribuito all'organizzazione della Notte come anche alla distribuzione puntuale e abbondante del pasto. Due tornate di piatti per centinaia di persone sedute ben presto ad attendere qualcosa di caldo. Tra di loro, volti nuovi e vecchi della Roma che vive in strada e i visi di tanti giovani afgani che dimorano nei pressi della stazione Ostiense. Senza casa, denaro e abiti idonei ad affrontare l'inverno, pernottano sotto i banchi di lamiera del vicino centro commerciale. A molti loro connazionali, l'anno passato, il Comune assegnò una sistemazione più confortevole in strutture d'accoglienza ma a centinaia ne sono giunti di nuovi e la questione resta pur sempre aperta. A tal proposito è intervenuta l'assesso-

legami familiari più stretti, si è trovato da solo a Napoli ed è finito in strada. Certo, oggi, non è che se la passi benissimo ma di dimostrazioni d'affetto ne ha da vendere. Persino il Comune gli ha concesso la possibilità di allestire un piccolo stand a san Lorenzo ma se una persona si avvicina e gli dà uno spicchio, lui ringrazia e arrossisce: «L'elemosina mi dà un certo imbarazzo».

INSERZIONE PUBBLICITARIA

NATI SENZA PELLICCIA

INSERZIONE PUBBLICITARIA

"È IMPOSSIBILE CHE LA MARMELLATA L'ABBAIA RUBATA IO!"

Ci sono bambini che, una volta nella vita, vorrebbero poter rubare della marmellata. Ma sono nati in Paesi dove la terra non produce quasi nulla. Dove le "case" sono baracche. Dove si va a dormire a stomaco vuoto. Si lavora anziché andare a scuola e si muore per un banale morillo. Eppure un destino diverso è possibile. Dipende anche da te.

Con l'adozione a distanza di ActionAid International e 82 centesimi al giorno puoi trasformare la vita di un bambino e della sua comunità: dall'estrema povertà a un futuro di dignità e diritti. E - perché no - con della marmellata da rubare!

**actionaid international**

**ADOTTA UN BAMBINO A DISTANZA, SOSTIENI LA SUA COMUNITÀ.**

Per ricevere materiale informativo e la cartolina di un bambino compila il coupon e spedisce in busta chiusa all'indirizzo indicato sotto; oppure invia via fax al numero 02 2952 7373 o chiamalo allo 02 742 001.

Nome: \_\_\_\_\_ Cognome: \_\_\_\_\_ Via: \_\_\_\_\_ n° \_\_\_\_\_

Tel: \_\_\_\_\_ e-mail: \_\_\_\_\_

Cap: \_\_\_\_\_ Città: \_\_\_\_\_ Prov: \_\_\_\_\_

Data e luogo: \_\_\_\_\_ Firma: \_\_\_\_\_

ActionAid International Via Broggi 19/A, 20129 Milano - Tel. 02 742001 - E-mail: richieste@actionaidinternational.it - www.actionaidinternational.it